

**IL PALAZZO**

di Carlo Fusi

**Perché Pd e Lega vedono Draghi al Colle**

**P**roviamo a mettere in fila alcuni elementi di panare la selva di manovre e furbizie della politica.

a pagina XIII

**NODI DELLA POLITICA E I GIOCHI DI PALAZZO**

# Letta e Salvini, interessi comuni ma motivi opposti per Draghi sul Colle

*Il trasloco dato per scontato visto il rifiuto di Mattarella di restare ancora un po' al Quirinale*

di CARLO FUSI

**P**roviamo a mettere in fila alcuni elementi: un po' per celia e un po' per tentare di dipanare la selva di manovre e furbizie che costellano il campo della politica e hanno radici ben conficcate nel Palazzo.

Primo elemento. Ogni giorno che passa, Mario Draghi si rafforza. Piazzato al centro del perimetro di gioco, una volta dialoga, l'altra media, l'altra ancora stronca. Esercita il potere con discrezione e senza fronzoli. C'è chi, adulandolo, ha provato a condizionarlo (Salvini); chi ha cercato di delimitarne la leadership tentando senza successo di influenzarne le scelte (Letta) e chi dell'opposizione fa la faccia feroce ma poi non disdegna sintonie e possibili affinità (Meloni). Il presidente del Consiglio non deflette dalla tabella di marcia che si è dato, né dal ruolo che ha assunto. È e resterà il perno della governabilità possibile, passando la palla a chi crede quando lo crede, altrimenti tenendola per sé: chi ha dubbi volga lo sguardo alla governance del Pnrr e capirà tutto.

L'ormai consolidato successo

della campagna vaccinale che sta portando tra un paio di settimane mezza Italia a diventare bianca, fa da viatico per le altre, fondamentali, battaglie sul Recovery e sull'attuazione del Piano di resilienza. Le frizioni dentro la maggioranza non mancano ma, come già analizzato su queste colonne, per quanto tortuoso possa essere il percorso, il traguardo è fissato. Le riforme si devono fare altrimenti la Ue blocca i fondi e l'Italia rischia di andare a gambe all'aria. Nessuno può permettersi di giocare con l'equilibrio politico-economico-sociale di un Paese tra i più grandi d'Europa e più industrializzati al mondo. Seppur nel Palazzo il libeccio dell'irresponsabilità procede a folate continue, ad un certo punto i vetri vengono chiusi e il clima si stabilizza.

Secondo elemento. Per la legge dei vasi comunicanti, se il draghismo procede senza apparente limitismo, l'antidraghismo è costretto ad arretrare. Ne è riprova lo smembramento progressivo della trincea più critica verso SuperMario, dove stanno acuartierati i Cinquestelle. Le voci contrarie al governo sono rinchiuse nel fortifi-

zio del Fatto quotidiano (esemplare la prima pagina di ieri dove si parla di rivolta nel M5S e il titolo dell'articolo è: "Perché restare nel governo?"); mentre Giuseppe Conte è sempre più impaniato tra la varie anime del MoVimento.

In realtà, seppur in maniera indiretta ma clamorosa, la migliore risposta all'interrogativo del giornale di Travaglio la fornisce Luigi Di Maio che sul Foglio getta a mare l'armatura manet-tara e spiega di aver sbagliato sulla vicenda del sindaco di Lodi fino a chie-dergli scusa. Mettere una diga al giustizialismo significa inaridire la principale fonte di indignazione (e di consensi) dei grillini. Nel caso del ministro degli Esteri, significa



### GOVERNO SOLIDO

## Il premier intanto si rafforza tenendo a freno le invasioni di Lega e Pd

anche e soprattutto dettare la linea politica e prosciugare l'acqua in cui nuota la leadership di Giuseppe. Con queste premesse, perfino la riforma della giustizia promossa dalla Guardasigilli Marta Cartabia, diventa realistica: la stagione dei Cinquestelle antisistema verrebbe sepolta. E quella di aderenza al percorso di SuperMario, ovunque conduca e per tutto il tempo che durerà,

si irrobustirebbe.

Terzo, e più importante di tutti, elemento. In quest'Arcadia a metà tra sogno e realtà, c'è una montagna da scalare: l'elezione del nuovo capo dello Stato. Qui il gioco diventa durissimo e dunque bisogna muoversi con assoluta cautela. Dal Colle, in maniera esplicita da parte dell'attuale Presidente e più accortamente sussurrata da chi lo frequenta, continuano ad arrivare segnali netti: niente da fare per il bis.

Mattarella non lo vuole per motivi personali e più ancora perché lo considera un collasso del corretto meccanismo istituzionale. Già ce n'è stato uno sette anni fa che si è avvalso della generosità di Giorgio Napolitano, ritrovatosi spalle al muro causa incapacità dei partiti. Ripetere quello scenario e di nuovo vedere i Grandi Elettori incapaci di evitare il collasso, è l'ultima cosa che Mattarella si augura.

Per sé e per il Paese. E allora cosa resta? Resta la necessità di garantire il proseguimento sulla linea delle riforme del Pnrr e la messa in sicurezza dell'Italia. Lo può fare solo questa

maggioranza, tanto larga quanto sbrindellata eppure allo stato priva di alternative. Ma questa maggioranza ha solo due colpi in canna: appunto il bis, che ha gli ostacoli appena accennati. Oppure il trasloco al Quirinale dell'attuale inquilino di palazzo Chigi.

Nei giorni scorsi, molto si è scritto e volteggiato su una presunta freddezza del Nazareno nei riguardi del capo del governo. Alcune uscite del segretario Enrico Letta avevano dato corpo a quel chiacchiericcio. Ma il Pd in nessun caso può assumere la fisionomia del partito che ostacola fino a sgambettare Mario Draghi (e quel che rappresenta nell'establishment italiano e internazionale). Perciò la ritrovata cordialità (per curiosità e con un pizzico di ironia: quanti altri faccia a faccia serviranno per strutturarla definitivamente?) tra i Democratici e l'ex presidente della Bce potrebbe rendere al momento opportuno meno ostico convergere sulla candidatura di Draghi per il Colle. E ancora. Più la fiducia Draghi-Pd si implementa, più l'antidraghismo finisce nella ridotta delle sacche di resistenza grillina. Allargando così le sponde con il Pd. Per Letta, a quel punto significherebbe avere due anni davanti per riconsiderare percorsi e strategie. Perché se Salvini vuole Draghi presidente per andare subito a votare; Letta può accettare Draghi presidente solo se scioglie il Parlamento a scadenza naturale.

